

12. CONOIDE DELL'IDICE

La conoide dell'Idice è stata individuata come conoide alluvionale intermedia. I principali centri abitati che vi insistono sono San Lazzaro di Savena, Ozzano dell'Emilia, Castenaso, Granarolo dell'Emilia e Budrio

12.1. Aspetti quantitativi

La carta della piezometria (Fig. 12.1) evidenzia delle forti anomalie nel flusso idrico nella zona pedecollinare mediana di conoide, in particolare nella stazione BO56-01 (Mirandola). La variazione piezometrica (Fig. 12.2) mostra per la zona apicale e occidentale di conoide un marcato abbassamento corrispondente, quindi, ad un disequilibrio idrogeologico determinato da deficit idrico, mentre nella zona distale e orientale prevale un innalzamento della falda.

Le anomalie piezometriche segnalate sono spiegabili con i prelievi ad uso civile (Fig. 12.3) ubicati proprio nella stazione segnalata e attivati agli inizi degli anni '80.

12.2. Aspetti qualitativi

La distribuzione areale dei nitrati (Fig. 12.4) evidenzia una brusca diminuzione dalle zone di apice e occidentali di conoide verso le zone distali e orientali. Pur mancando un set di stazioni storiche che non permettono di verificare l'andamento nel tempo dei nitrati, si osserva che nel principale punto di prelievo ad uso potabile (BO56-00 e BO56-01, Mirandola) si è osservato un innalzamento non rilevante tra il 1987-1989 (valori compresi tra 10 e 17 mg/l) e il 2002-2003 (11-22 mg/l). L'evoluzione nel tempo delle misure sulla stazione potrà indicare se si verificheranno superamenti della soglia di 25 mg/l. In particolare si segnala che la stazione BO57-00, ora abbandonata e sostituita dalla BO57-01, presentava elevatissimi valori di nitrati.

La distribuzione dei cloruri (Fig. 12.5) suggerisce un andamento in progressiva diminuzione verso le aree distali, anche se localmente si osserva un aumento nel tempo dei cloruri stessi. La presenza di elevati valori di solfati è connessa a stazioni non particolarmente profonde (tra 80 e 180 m) probabilmente in connessione ad acque circolanti nella Vena del Gesso, affiorante poco più a monte.

Il manganese (Fig. 12.6) è molto diffuso e con concentrazioni elevate, mentre il ferro è presente nelle aree limitrofe di conoide distale.

La presenza di organoalogenati (Fig. 12.7), come già detto per la conoide del Reno e Savena, è evidente in alcune stazioni (BO75-00, BO56-00 - BO56-01): nel primo caso livelli pregressi di contaminazione sono ora in continua diminuzione; nel secondo caso i valori sono più contenuti ma comunque rilevanti nei punti di massimo prelievo e di massima miscelazione di acque, ricordando che si tratta di un punto di prelievo ad uso civile.

12.3. Classificazione qualitativa, quantitativa e stato ambientale

La classificazione qualitativa (Fig. 12.8) individua due stazioni in classe 2, due stazioni in classe 4 e quattro stazioni in classe 0. La marcata depressione piezometrica nella zona orientale di conoide determina uno stato ambientale buono per una sola stazione e scadente per tre stazioni, lasciando lo stato particolare sulle altre quattro stazioni dovuto alle alte concentrazioni di solfati, manganese e ferro.

Figura 12.1: Carta della piezometria - media anno 2003

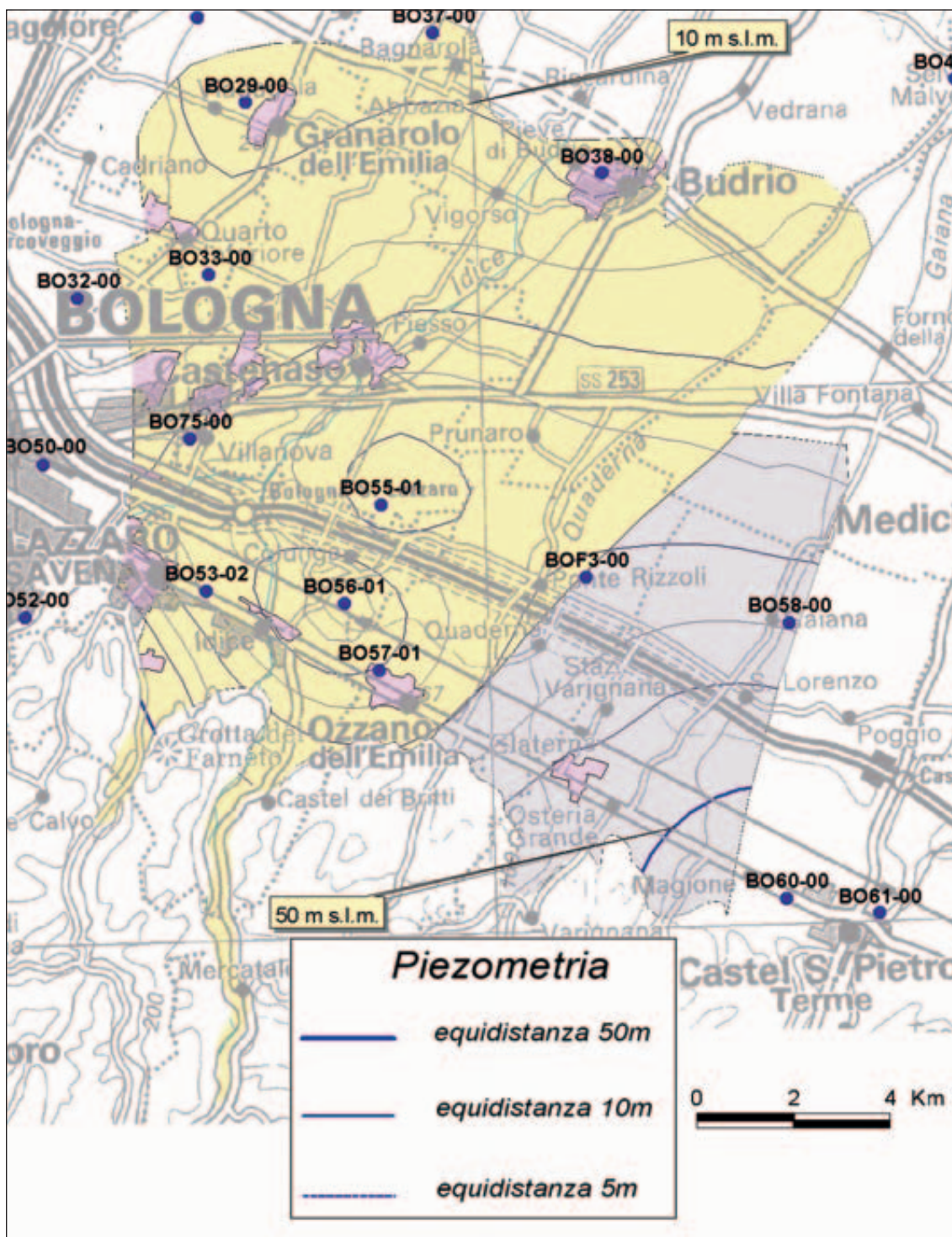


Figura 12.2: Carta della variazione piezometrica - trend medio 1976-2002

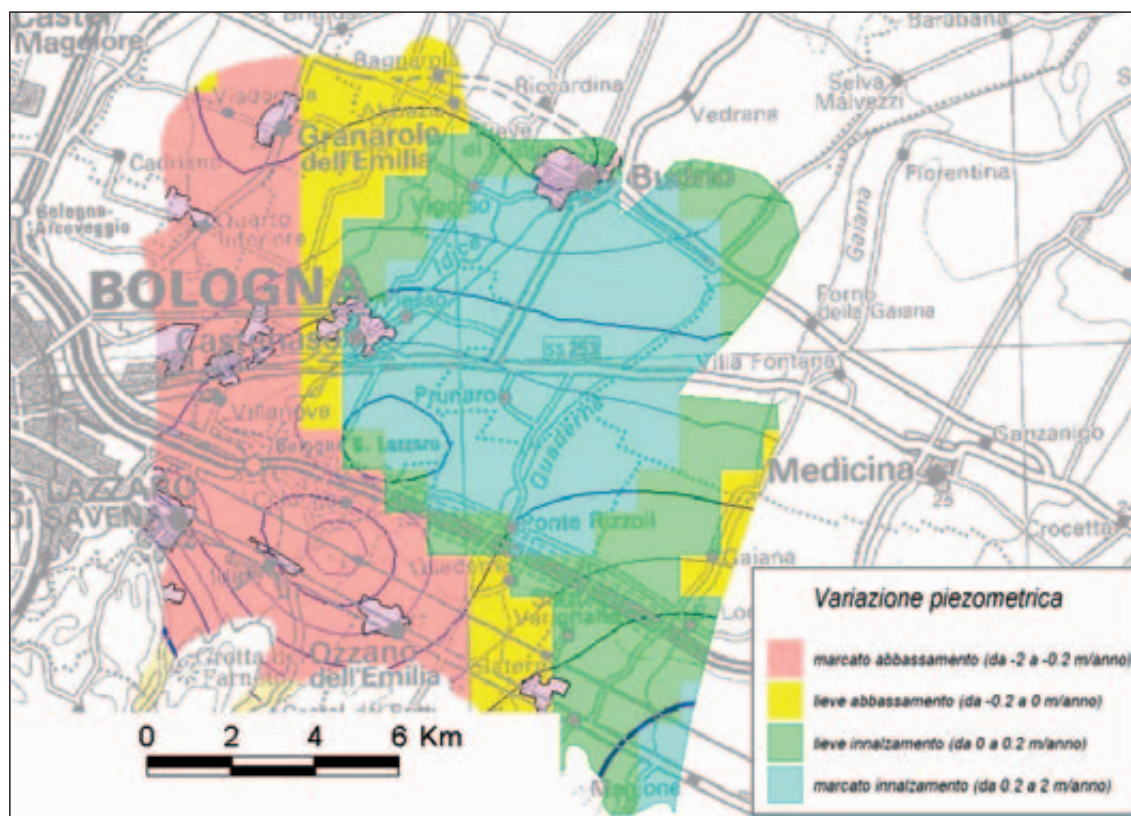


Figura 12.3: Ubicazione ed entità dei prelievi civili annui riferiti al 2002

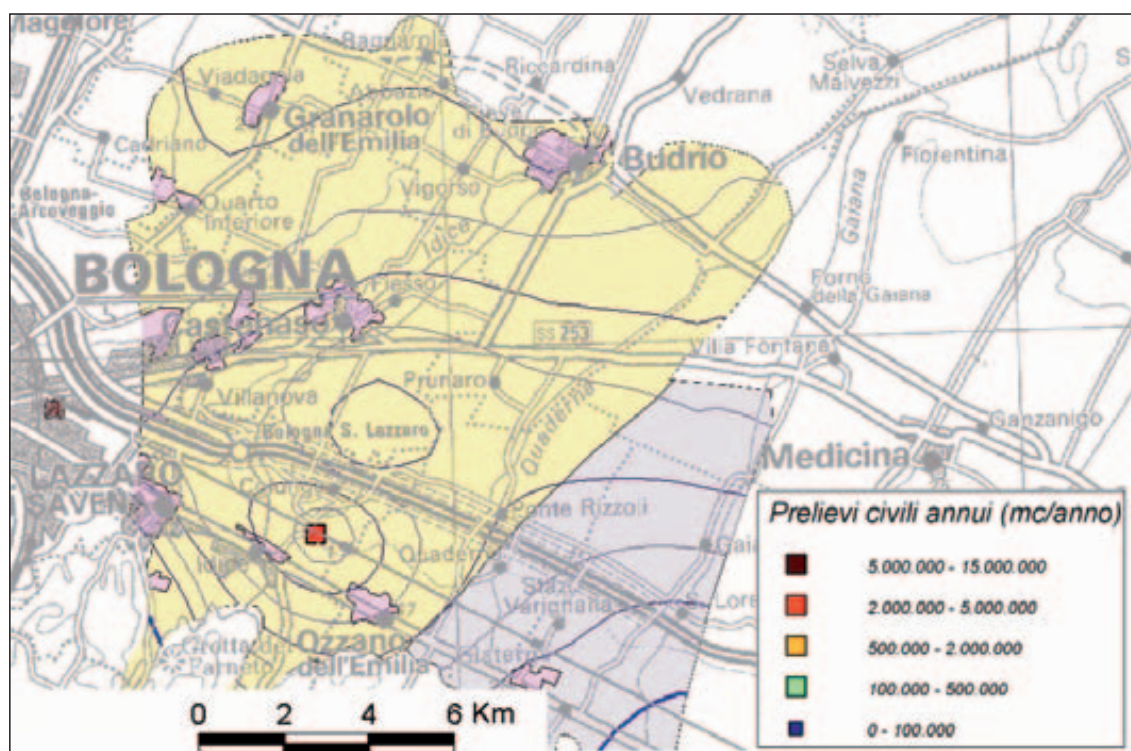


Figura 12.4: Distribuzione areale e puntuale delle concentrazioni di nitrati - media anno 2003

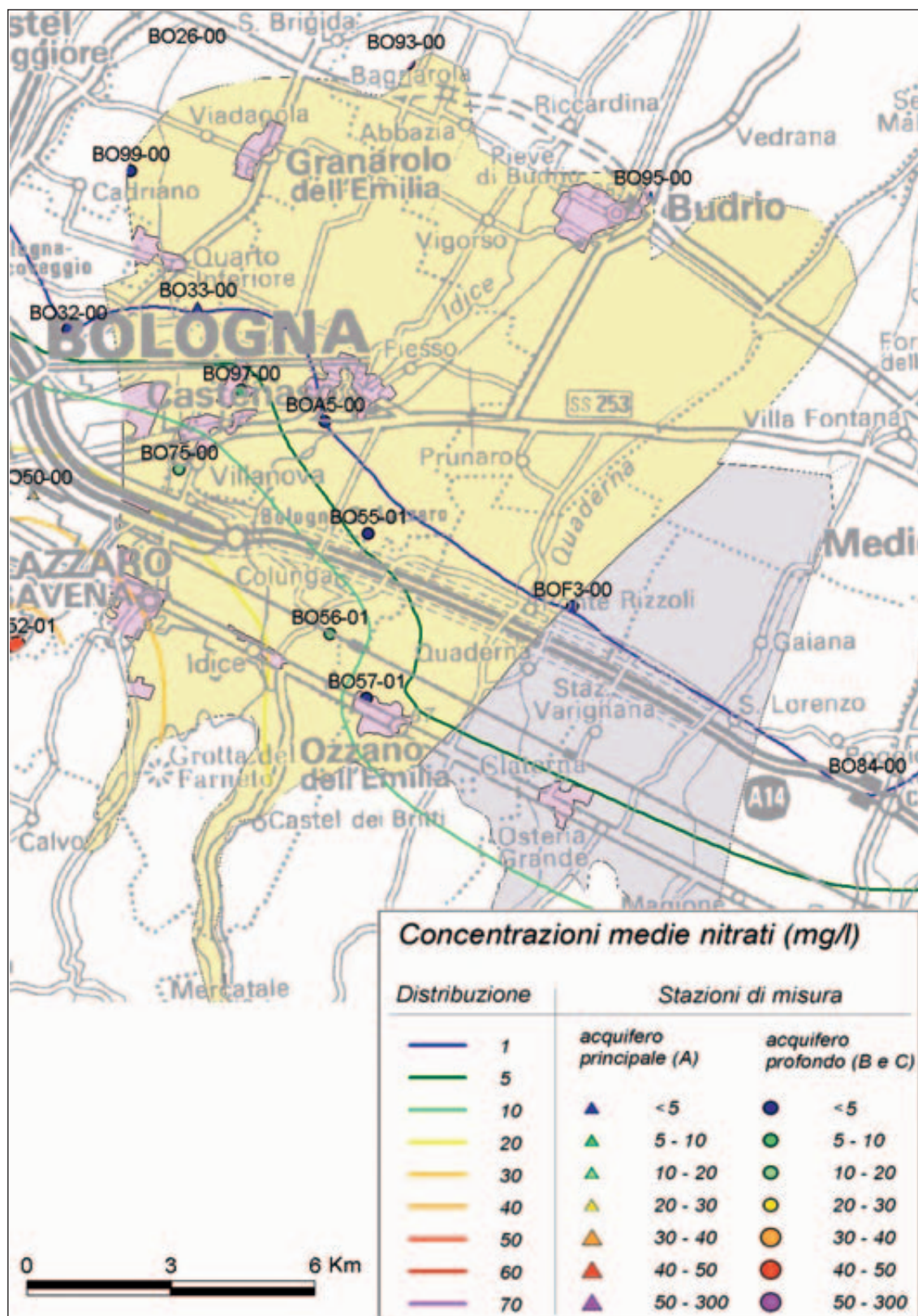


Figura 12.5: Distribuzione areale e puntuale delle concentrazioni di cloruri e solfati - media anno 2003

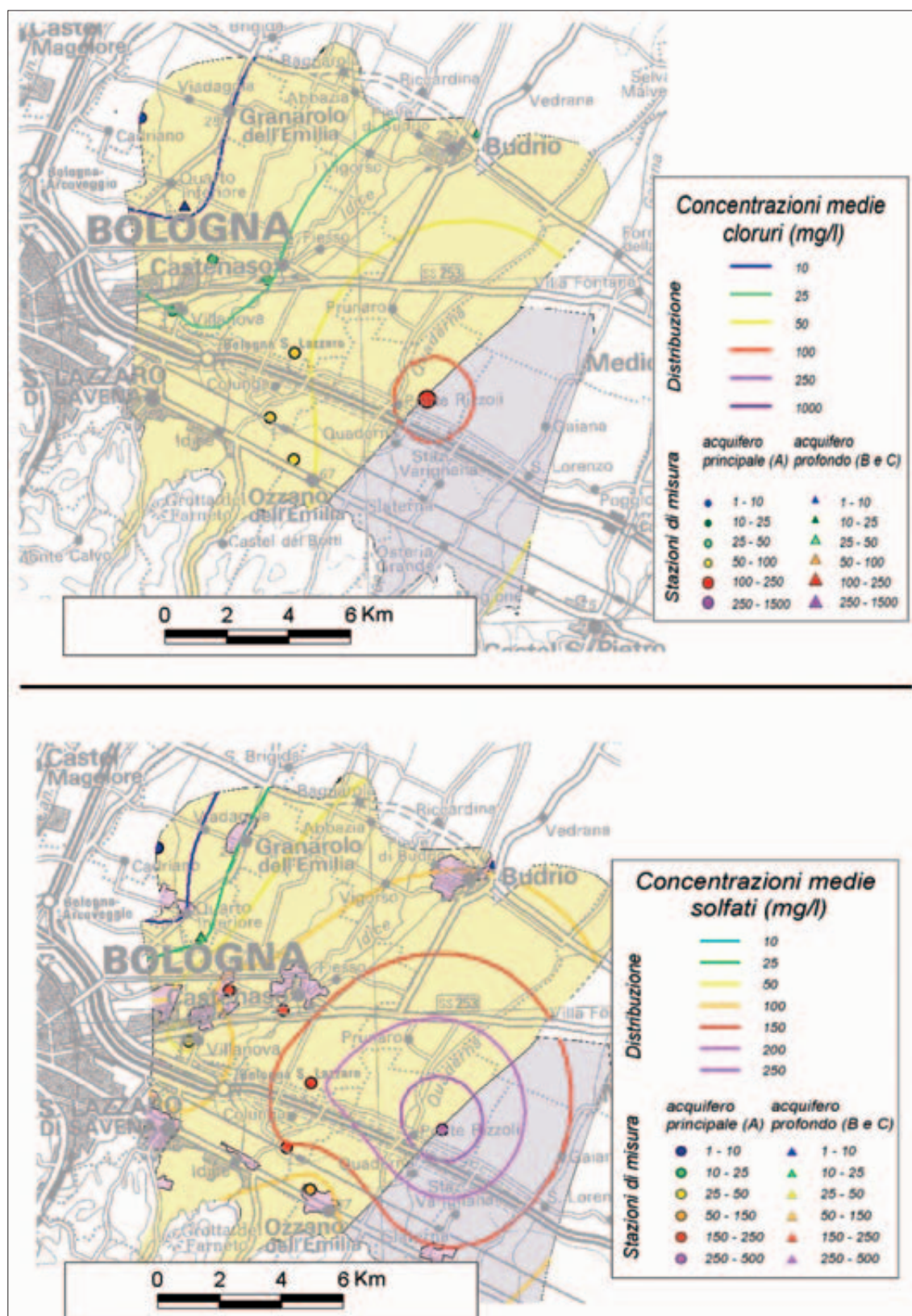


Figura 12.6: Distribuzione areale e puntuale delle concentrazioni di manganese e ferro
- media anno 2003

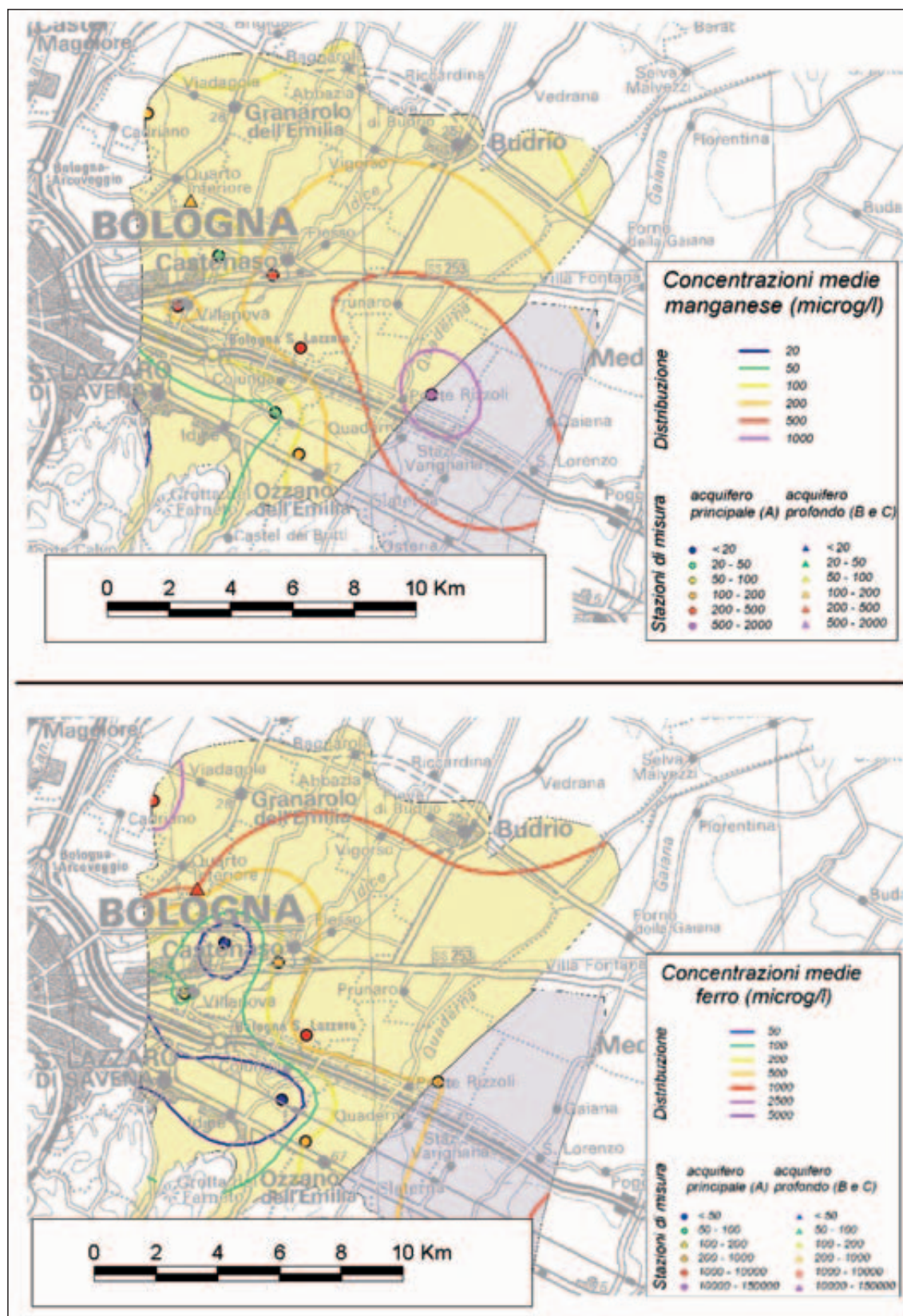


Figura 12.7: Distribuzione puntuale delle concentrazioni di organoalogenati totali con sovrainposta la piezometria - media anno 2003

